

MICHELE POZZETTO

---

## Il dibattito

per l'espropriazione delle saline di fuori Porta  
Riborgo e di Valdirivo, avvenuto nell'anno 1731



Sono qui pubblicati alcuni documenti storici del '700, conservati nel R. Archivio di Stato in Trieste, i quali dimostrano come i patrizi e i nobili triestini usavano soltanto la lingua italiana, anche quando si trattava di tutelare i proprii interessi di fronte al governo di Carlo VI, come per esempio erano quelli nella grave faccenda dell'espropriazione delle saline. Grave perchè essendo ancora in quel tempo il commercio del sale un notevole fattore dell'economia triestina, questa con la privazione delle saline veniva danneggiata.

Antonio Civrani, nella risposta ch'egli scrisse alla Cesarea Aulica Commissione, diceva che il suo fondamento di saline, che si trovava fuori di Porta Riborgo, riusciva a lui molto caro non solo per la sua bontà e per le spese che vi aveva avute nel migliorarlo, ma anche perchè era dominato dalla sua casa domenicale.

Guglielmo de Bonomo faceva notare che, oltre all'aver migliorato il suo fondamento di saline situato in Valdirivo, vegetavano vicino agli argini di quello trenta alberi di olivo.

In Valdirivo giacevano anche le saline di Giacomo de Dolcetti. Quelle del canonico vicario Alessandro de Dolcetti si trovavano «verso il Belvedere», cioè in Valdirivo. Gio. Vito de Bonomo teneva un fondamento di saline «verso le mura della città», un altro stava «verso il casone delle tolle» (tavole di legname): certamente vicino al sito in cui oggi si trova il palazzo del Tergesteo. Casoni si trovavano vicini alla città vecchia, per depositarvi il sale, e quando non vi fosse stato questo, anche «per depositarvi legnami, fieni et altre cose».

Nel decreto di ufficio, diretto ai giudici e rettori della città, si accenna alla «giusta stima delle saline contigue allo Squero e alla Porta di Riborgo». Lo squero era l'arsenale marittimo, che si trovava dove ora sorge l'edificio del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi».

Gio. Gaetano de Bonomo, accennava ai suoi tre fondamenti di saline che giacevano «in Contrada detta la Portizza» oggi Piazza della Borsa. I nobili Zeno di Venezia erano comproprietari con Alessandro de Dolcetti e Giacomo de Dolcetti. Il convento di S. Cipriano era comproprietario con Gio. Vito Gaetano Bonomo.

\* \* \*

Nel 1730 da fuori della Porta Riborgo alla Valle del Rivo (Valdirivo) giacevano 7 fondamenti di saline, i quali contenevano 228 «capitini» di sale (in dialetto veneto «cavedini»). I fondamenti, compresi tutti i «capitini», vennero stimati per il valore di fiorini 23.939 e 39 carantani, da questo importo vennero detratti fiorini 1556 e 43 carantani come riduzione.

Dall'ordine cronologico dei documenti che qui presento si apprende che le trattative per la compra e vendita delle saline durarono dall'agosto 1730 all'ottobre 1731. E Pietro Antonio Tognana, cancelliere del Ces.o Ufficio del sale, dovette sostenere una considerevole fatica per riuscire a definire e concludere il contratto con i proprietari delle saline, non ostante egli avesse rappresentato una forza maggiore. Nel ragguagliare la Commissione sull'esito delle accennate trattative, diceva, dopo avvenuta la stima delle saline:

«Dal canto mio ho fatto di ciascheduno tutto il mio possibile per disporre questi S.ri ad un rilascio conveniente, che non havendolo incontrato li comunicai, et alla fine ho dichiarato il risolto da Cotest'Ecc.a Aulica Ces.a Commissione, che li verrà dibattuto il quarto, e siccome nè ad un partito nè meno all'altro non ho potuto ridurli all'effetto, onde richiede il mio debito di umilmente avanzare a Cotest'Ecc.a Aulica Ces.a Commissione la notitia del mio operato».

In fine alla relazione inviata a Carlo VI dalla «subdelegata Commissione», si legge: «Dalla premessa umilissima relatione vengono poste in chiaro tutte le difficoltà incontrate in questo trattato di compra, sopra le quali non potendo questa subdelegata Commissione obligare li fondali \*) di pervenire alla stipu-

\*) Con la voce «fondale» si indicava il proprietario delle saline, con quella di «fondamento» la salina contornata d'argine.

latione del contratto ha soggiunto, come dissimo, l'umilissimo parere per attender con sommissione dalla Clemenza della Sacra C. C. R. M. V. gli ulteriori gratiosissimi comandi».

Coteste parole dinotano la resistenza opposta dai proprietari delle saline contro l'ordine di compra e vendita alle condizioni enunciate nella stima e contro l'obbligo di ridurre di un quarto l'importo della stessa stima.

Come si vede, le saline furono cedute a malincuore dai patrizi e dai nobili triestini, non solo per lo scarso utile che ad essi derivava, ma altresì perchè erano ancora attaccati agli usi antichi della loro città.

Quindi, non spontaneamente, sibbene per ordine di Carlo VI, i proprietari cedettero i loro fondi delle saline. Il governo li volle acquistare per crearvi il porto di transito, ch'era necessario, allora, ai paesi dell'interno, e non per favorire direttamente l'antica città di Trieste; la quale, del resto, avrebbe potuto vivere anche senza diventare l'emporio di un impero, cioè, anche se il governo avesse fatto creare il porto a Segna, a Fiume o a Portorè, come dapprima si propendeva a volerlo in uno di quei luoghi.

\* \* \*

La posizione della pianura delle saline era una delle più favorevoli per la formazione del sale, poichè scendeva giù per il ripido pendio dei monti della Vena una continua cascata d'aria montana, che inondando la valle sottostante vi prosciugava le saline, e ne riempiva di sale i «cavedini». E in una valle tanto ventilata, nel periodo salifero che andava dalla seconda metà della primavera alla prima metà dell'autunno, si faceva certamente una buona raccolta di sale.

Le saline di fuori Porta Riborgo, si può dire che, entroterra, terminavano circa davanti al sito della casa n. civico 7 e tavolare 609 dell'odierno Corso Vittorio Emanuele III, e da qui andavano verso Scorcòla, inframmezzate da orti e prati dal lato di terra.

L'area, che fu tutta coperta da saline, è quella che comprende oggi la Piazza della Borsa, la Piazza Giuseppe Verdi, e da queste si estende, fiancheggiata dalla Via Roma, dalla Riva Tre Novembre e dal Corso Cavour, fino al luogo di Via della Geppa.

Chi oggi si mettesse davanti alla casa n. 1 civico e 606 tavolare del Corso Vittorio Emanuele III e guardasse nella dritta Via Roma sino al suo termine nella Via Carlo Ghega e immaginasse non esistenti le case di qua e di là, si formerebbe un'idea dell'estensione avuta dalle saline; giacchè circa nel sito di quella casa sorgeva la torre delle Saline, detta appunto così, perchè da lì l'occhio le dominava per tutta la loro distesa, piena di sole, e formante una sola pianura col mare, allora in tutto spallato sotto l'immensa cupola del cielo. A destra della odierna Via Roma, come si disse, le saline rientravano fra prati ed orti.

\* \* \*

L'interramento delle saline cominciò nel 1732, dal sito di fuori Porta Riborgo, davanti al terreno di campagna, attraversato da una strada, il quale stava allora nel luogo oggi trovantesi fra la Via S. Spiridione e la Via Dante Alighieri. Ma s'interrava anche partendo dalle mura cittadine, che sorgevano sul posto della fila di case esistenti dal lato della Portizza e dallo stesso lato del Corso Vittorio Emanuele III; poichè il primo tratto che si doveva bonificare, era quello estendentesi fra le dette mura e il sito del futuro Canale grande.

Per avere il materiale d'interramento fu scavato molto addentro, fino a che divenne una parete perpendicolare, il monte del Castello; monte le cui falde, coperte di olivi e viti, nel 1732 giacevano nel sito che odiernamente è il limite del Corso Vittorio Emanuele III, tra la Via di Riborgo e la Piazza Guido Neri. Dal quel vasto scavo pedemontano risultò la spianata, sopra cui si apersero le vie della Ghiaccera e degli Artisti e la Piazza Guido Neri, e si eresse l'isolato di case, ch'è circondato dalle dette vie e dal Corso Vittorio Emanuele III.

\* \* \*

Al primo di aprile del 1733 si ordinava, che sui terreni delle saline finora bonificati non si dovevano costruire subito le case, ma piantarvi invece «pro interim» degli alberi.

Il lavoro d'interramento delle saline durò circa 50 anni (dal 1732 al 1782); e venne fatto penosamente dai forzati, che tra-

sportavano la terra con le carriole e livellavano il terreno verso il compenso di 5 carantani il giorno; altri 5 ne ricevevano le guardie che li sorvegliavano.

Nel 1754 le saline erano interratae fino alla Piazza del Ponterosso, dove allora si stava facendo il Canale grande.

Matteo Pirona, nel 1756, veniva incaricato di interrare lo spazio ch'era fra il detto Canale e il torrente «con la terra ancora colà giacente da quando fu scavata dal luogo in cui si formò il Canale».

L'alveo del torrente si trovava in quel tempo circa lungo il sito della odierna Via di Valdirivo; ma dopo il 1750 fu ad esso fatto prendere un giro più largo, in un nuovo alveo che oggi si trova sotto le vie Carducci e della Geppa.

Venivano allora obbligati a far trasportare di là dal ponte del Canale anche coloro che avevano rovinacci od altri materiali adatti alla bonificazione delle saline abbandonate.

Per il lavoro d'interramento, che si doveva fare fra il torrente e il Canale grande, Carlo Dini (livornese, allora direttore del R. Ufficio delle Fabbriche e che prima di venire a Trieste lavorò a Livorno al servizio del Granduca di Toscana) presenta, nel 1776, un'altra lista di spese. In quell'anno si scavava ancora il monte degli Israeliti (ora Via del Monte), per estrarvi la terra e i sassi, che mediante i forzati si facevano trasportare fino alle vicinanze del torrente della Geppa.

Nel 1778, Pietro Lorenzi (che aveva una fabbrica di maioliche nel sito della odierna casa n. civ. 23 e tav. 985 di Via della Geppa) domandava di poter costruire su quel torrente, «in linea con le case già fabbricate al principio del terreno ora imbonito delle saline», un molino per la macinazione della vernice da maioliche.

Carlo Dini, torna a sollecitare, nel 1779, la bonificazione delle saline paludose esistenti «verso il Belvedere» (nei pressi della futura Piazza della Libertà). Nello stesso tempo domanda il rifornimento delle carriole per i forzati.

Lo stesso Dini diceva, nel 1782, che, essendo inferma la maggior parte dei forzati, egli doveva far sospendere l'interramento delle rimanenti saline. E pertanto, «non essendo abbastanza arrestanti» (forzati) per il detto lavoro, egli fa prendere «altri uomini a giornata».

Una delle ultime voci, che parlava delle saline da coprirsi, si sentiva ancora nell'anno 1785, allorchè un tale chiedeva gli venisse assegnato il posto delle saline, per farvi trasportare la terra e i sassi «da scavarsi fra la città vecchia e la città nuova», nel luogo in cui si dovevano aprire delle strade (cioè dalla Piazza del Barbacan alla Via della Rotonda).

Ma allora era già venuto il tempo che la stessa città nuova, ormai avanzantesi verso il torrente della Geppa, costringeva i fattori competenti a far coprire definitivamente quelle paludi stagnanti che infettavano l'aria; come alcuni anni più tardi si chiedeva pure di far trasportare altrove il macello, che stava alla foce del detto torrente.

Potevano dirsi veramente paludi stagnanti quelle che si estendevano dalle parti di Valdirivo e del luogo detto della Geppa, e sui fondi ove nel 1788 veniva impiantato lo Squero Panfilli, i quali oggi sarebbero fra il Corso Cavour e la Piazza della Chiesa evangelica; paludi stagnanti, poichè da questa parte le saline restarono abbandonate circa un cinquant'anni. Ivi durante la bassa marea e ai cocenti raggi del sole estivo ribolliva la melma scoperta dalle acque del mare, la quale con le sue esalazioni mefitiche rendeva malsani quei paraggi.

Per tale cagione simili fondi non potevano essere colà ricercati per fabbricarvi, ma bensì piuttosto dalla parte delle odierne vie di S. Lazzaro e Imbriani e piazze di S. Giovanni e Goldoni, perchè in questi luoghi c'erano dei sani fondi di campagne alienate, i quali non richiedevano la spesa di un risanamento voluta da quelli delle saline.

Un risanamento per modo di dire. Noi vediamo con i nostri propri occhi oggi profondamente scoperto il sottosuolo dei fondi che furono delle saline, e ci accertiamo di quale cura radicale esso sottosuolo avesse avuto bisogno.

E a quella cura provvide energicamente e senza palliativi il Governo fascista, che diede i fondi necessari al Comune di Trieste, affinchè la grande opera di risanamento locale venisse indilatamente compiuta.



## DOCUMENTI

concernenti la compra e vendita delle saline situate fuori  
di Porta Riborgo e in Valdirivo

(Dal R. Archivio di Stato, in Trieste).

*Decreto d'off. o con cui si commette al Sigr. Tognana il dover trattare con questo Pubblico di Trieste, per l'alienatione delle saline contigue alla Città. Data 12 Agosto 1730.*

Per parte di S.a M. Ces.a e Reg.a Catt.a d'Ongeria, Boemia, Arciduca d'Austria N.ro Clement.mo Sovrano e dalla Sua Aulica Commissione autorizzata e delegata nelli Paesi dell'A. C.

Al Sigr. Pietro Tognana si commette in virtù del presente Decreto, che considerandosi necessaria per il beneficio pubblico l'acquisto e l'abolitione delle saline contigue al Riborgo di questa città, per questo effetto s'incarica il medemo di dover trattare per parte di questa Commissione colli proprietarj di dette saline, e sentire il prezzo più preciso, che ne pretendono, per riferirlo alla med.a e sentire le sue ulteriori deliberationi, che in ciò eseguirà.

Dat. Trieste li 12 Agosto 1730.

1730 — Nota delli capitini delle saline esistenti a Riborgo, cioè:

Camilla Bonomo	40
Camilla Bonomo	33
Camilla Bonomo	17
Antonio Civrani	46
Guglielmo Bonomo	32
Dolcetti Giacomo	36
Dolcetti Alessandro e compagni	24
Totale	<u>228</u>

*Risposte dei proprietari delle saline alla subdelegata Commissione.*

Trieste, 14 Agosto 1730.

Ecc.a Ces.a Aulica Commissione.

All'insinuatione statami fatta d'ordine di questa Ces.a Aulica Commissione per li due fondamenti di Valderivo, uno di 36 capitini aggravato di decima all'Ecc.a Camera e l'altro di 24 libero di qualunque aggravio, aspettando la disposizione della metà del primo alli Ecc.mi SS.ri Zeni di Venetia, e dell'altra metà alli SS.ri miei Nepoti Eredi proprietarj della med.a, non tocca a me di rispondere che per la terza parte, che possiede nel secondo consi-

stente in capitini otto, quali riverentemente e di buon cuore trattandosi di servizio dell'August.mo e del publico bene offerisco in vendita al prezzo di ducati cinquanta il capitino, che così farei anco degli altri sedici, se fossero miei, ma essendo otto de' medemi posseduti dal R.mo Padre Abbate di Pistra con titolo eguale di fondalità, e gli altri otto dalla Sig.ra Ved. Maria Jurco mia sorella, che li possiede «filiorum nomine», coll'istesso titolo dò pur a nome e con facultà avuta dalla stessa li offerisco vendibili per giusta stima con riserva, dandosi il caso effettivo di venir a quel rilascio, che sarà proporzionato al povero stato de' figliuoli orfani, e minori, e per il quale potrà esser autorizzata. In fede ho fatto la presente sottoscritta e sigillata.

Alessandro Dolcetti.

Trieste, Agosto 1730.

Ecc.sa Ces.a Aulica Commissione.

Sopra la ricerca fattami dal S. Pietro Tognana, contrascrivano Ces.o de' sali in nome di questa Ces.a Aulica Commissione di dover indicare il prezzo del fondamento 36 di saline poste fuori di questa città, delle quali io sono fondale, devo ossequiosamente esporre, che dette saline per metà aspettano alla mia disposizione, essendo l'altra metà delli SS.ri Zen Nob. Veneti, onde per quello riguarda detta mia metà, resterà questa sempre alla disposizione di quest'Aulica Commissione per il prezzo, che potrà risultare dalla giusta stima da farsi della medema, e con tutto l'ossequio mi sottoscrivo di quest'Aulica Ces.a Commissione Ossequiosissimo servitore

Giacomo Dolcetti

Trieste, Agosto 1730.

Ecc.sa Aulica Ces.a Commissione.

Dal Sigr. Pietro Tognana controscrivano dei Ces.i Sali fu richiesto a me riverente sottoscritto a nome di questa Ecc.sa Ces.a Aulica Commissione per buon Ces.o servitio il prezzo del fondamento trentadue di saline poste fuori di questa Città, di mia ragione, onde in adempimento di tal richiesta non constando a me il proprio di lui valore, atteso anco gli miglioramenti in esso fatti, oltre la coltura di non pochi olivi posti sull'argine di detto fondamento, devo riportarmi a quel prezzo, che risulterà dalla giusta stima dell'istesso, e ciò anco per cautela della mia Sig.ra Consorte, e Figliuoli a cui devo essere responsabile, per essere detto fondamento di ragione dotale, tanto posso con ossequio riportare in seguito dell'antedetta ricerca a questa Ecc.sa Ces.a Aulica Commissione alla grazia della quale umilmente mi raccomando.

Devot.mo Osseq.mo Servitore

Gio. Guglielmo de Bonomo.

Trieste, Agosto 1730.

Ecc.sa Ces.a Aulica Commissione.

Avendo inteso per mezzo del Sigr. Pietro Tognana che io ossequioso sottoscritto doversi indicar il prezzo del fondamento di capitini 46 di saline poste subito fuori della Città, di mia ragione, già che a quelle intendeva applicare quest'Ecc.sa Ces.a Aulica Commissione per servitio dell'Aug.mo

Sovrano, e tutto che l'accennato fondamento riesca a me molto caro tanto per la sua bontà quanto per esser dominato dalla mia casa domenicale, e per ritrovarsi libero, e franco di qualunque aggravio, trattandosi d'interesse del Clement.mo Monarca, lo sottopongo volentieri a gratiosissimi Ces.i Voleri anche per il vantaggioso prezzo, che fu acquistato, cioè per ducati 4600, lire 6 per ducato, come dimostrano due istromenti delli 21 Settembre 1709. A 7 Ottobre pure 1709 rogati dal Sigr. Francesco Giuliani Notaro Publico rimettendo alla Ecc.sa Ces.a Aulica Commissione a recognitione per le molte spese fatte per ridurre le saline nel presente ottimo stato di frutto, che furono non poco inferiori nel tempo dell'acquisto, ovvero mi contento del denaro che importerà la loro stima. Questa è la mia humile espressione circa detto fondamento di saline, mentre con tutto l'ossequio mi sottoscrivo

Di quest'Ecc.sa Ces.a Commissione Oss.mo Ser.tore

Antonio Civrani.

Trieste, Agosto 1730.

Ecc.sa Ces.a Aulica Commissione.

Io sottoscritto a seconda dell'insinuatione fattami per l'alienatione delli tre fondamenti di saline posti fuori della Città, in Contrata detta la Portizza, quindi sopra il riflesso che dette saline e fondo devono servir per comando dell'Aug.mo Sovrano, dò l'assenso e m'esibisco, e condiscendo alla vendita delle medeme secondo verranno da Periti pratici stimati tutti tre fondamenti consistenti in capitini di mia ragione n. 77, dico settantasette, che uniti alli 6 del Nob. Sigr. Didio Giuliani, ed altri sette delle RR. Madri Monache di questa Città esibono in tutto capitini n. 90, dico novanta.

Gio. Vito Gaetano Bonomo.

*Decreto d'off.o alli Nobili Sig.ri Giudici e Rettori della Città di Trieste, acciò presentino due habili stimatori per stimare le saline. Data 18 Agosto 1730.*

Per parte di S. M. Ces.a e Reg.a Catt.a d'Ongeria, Boemia e Arciduca d'Austria N.ro Clem.o Sovrano e della Sua Aulica Commissione e autorizzata e deleg.a nelli Paesi dell'A. C.

Alli Nobili Sig.ri Giudici e Rettori della Città di Trieste si commette in virtù del presente Decreto, che richiedonsi la giusta stima delle saline contigue allo Squero e Riborgo di questa Città e tutto quello che in beneficio et aumento della medema l'August.mo Monarca e N.ro Sig.re si degnasse di risolvere del detto sito e per cautela anco delli proprietarj. Essi Sig.ri Giudici e Rettori scielgano due stimatori habili e periti, che possino perfectionare la stima, e li medemi si presentino a quest'Au.ca Ces.a Commissione per essere approvati, e deponere in Sue mani il giuramento prima di intraprendere tal opera, che in ciò eseguiranno.

Dat. Trieste li 18 Agosto 1730.

*Formula di giuramento datasi alli stimatori per stimare le saline contigue alla Città di Trieste.*

Data 20 Agosto 1730.

Noi Tomaso Senzik e Michele Daneu, stimatori eletti per parte del Ces.o Off.o de' Sali, Domenico Sofia et Giuseppe Brum, stimatori deputati

in virtù del mandato delli Nobb. Sig.ri Giudici, giuriamo a Dio Benedetto, alla Beatiss.a Immacolata sempre Vergine Maria et a tutti i Diletti Santi di voler secondo la nostra peritia, et intendimento stimare e peritare li fondi et saline, che ci verranno designate in nostra coscienza, et sopra l'anima nostra, con solenne promessa di non haver altro riguardo, che a Iddio Benedetto, et alla Sua Sacrosanta Giustitia, con postponere qualsiasi riguardo di timore, amicitia, odio, persecutione, o invidia, nè di lasciarci frastornar dal vero e amicitia, compiacenza, promesse, speranze, danni, o qualsiasi altra cosa, ma di far l'estimo giusto di tutto quello, che noi conosceremo, sotto perdita delle anime nostre, e come si conviene ad ogni buon cristiano, il che tutto vogliamo osservare con quell'ingenuità con la quale desideriamo d'esser agiutati nell'ultimo punto della nostra morte dall'Onnipotente Iddio, e Sua sempre Immacolata Vergine Maria, con tutti li Santi del Paradiso, et il Suo Santo Evangelo. Amen.

Die 20 Aug.ti 1730.

Actu Terg.ti Off.o Can.a Caplis Coram Ill.mo D.no Lib. Bar. Cap.o Subst.o.

Predicti jurarunt in forma pront supra ante figuram Crucifixi Candelis accensis.

Premissa copia ex suo originali esistente in Off.o Cancellaria Caplis F. extravit, collectionavit, segne in fidem subscripsit ac solito officij Sigillo munivit.

Joanes Batta Simonetti,  
Segret.o Caplis.

*Stime delle saline.*

Addi 21 Agosto 1730.

Stima fatta da noi sottoscritti delli fondamenti di saline, di ragione dell'Illustrissimo Sigr. Gio. Vito Bonomo, per comando della Commissione Cesarea et Real Aulica Camera.

Primo fondamento verso le mura della città delli capitini 37 guardati et riguardati con li suoi requisiti li habbiamo stimati per il valore di ducati cento e cinque l'uno che importano ducati 3885 così da noi stimati.

Per nostra mercede un per cento come il solito.

Noi stimatori giurati

Giuseppe Brum, Domenico Sofia, Michele Daneu, Tomaso Senzik.

Addi 21 Agosto 1730.

Secondo fondamento dell'istesso Bonomo, verso il casone di tolle, capitini 33 visti et rivisti con tutti li suoi requisiti, stimati da noi ducati cento e dieci il capitino, che importano ducati 3630.

(Seguono le firme degli stessi stimatori).

Addi 22 Agosto 1730.

Terzo fondamento dell'istesso Bonomo, il fondamento delli capitini 17 visti et rivisti, da noi stimati il valore di 700 il capitino, con li suoi requisiti, che importano ducati 1983.

(Seguono le firme degli stessi stimatori).

Addi 22 Agosto 1730.

Stima fatta da noi sottoscritti del fondamento delle saline, di ragione dell'Ill.mo Sigr. Antonio Civrani, per comando della Commissione Cesarea et Real Aulica Camera.

Fondamento di capitini 46 prima capitini 36 guardati et riguardati et stimati da noi il valore di ducati cento et venti cinque il capitino, poi li capitini dieci verso il mare stimati da noi L. 500 il capitino, che in tutto importano ducati 5333.

(Seguono le firme degli stessi stimatori).

Addi 23 Agosto 1730.

Stima fatta da noi sottoscritti del fondamento di saline verso il Belveder, dei capitini 24, di ragione del Reverendo Canonico Vicario Alessandro Dolcetti, per comando della Commissione Cesarea et Real Aulica Camera.

Visti et rivisti con tutti i suoi requisiti da noi stimati et valutati il valore di L. 300 l'uno, che importano in tutto ducati 1200, così da noi stimati.

(Seguono le firme degli stessi stimatori).

Addi 23 Agosto 1730.

Stima fatta da noi sottoscritti del fondamento di saline in Baldarivo, di ragione del Sigr. Giacomo Dolcetti, di capitini 36, per comando della Commissione Cesarea et Real Aulica Camera.

Così da noi visti et rivisti con tutti li suoi requisiti abbiamo giudicato et stimato il valore di L. 400 l'una, che in tutto importano ducati 2400. Così da noi stimati.

(Seguono le firme degli stessi stimatori).

Addi 23 Agosto 1730.

Stima fatta da noi sottoscritti del fondamento di saline in Baldarivo, delli capitini 32, di ragione del Nobile Sigr. Guglielmo Bonomo, per comando della Commissione Cesarea et Real Aulica Camera. Così da noi visti et rivisti, stimati et giudicati di valore L. 500 l'uno, che in tutto fanno ducati 2666, L. 4.

Et più una stima di olivi sotto la strada.

Olivi mezzani	n. 2 a L. 8 = Lire 16
Olivi sottomezzani	n. 20 a L. 6 = Lire 120
Olivi piccoli	n. 7 a L. 3 = Lire 21
Olivi più piccoli	n. 1 a L. 1 = Lire 1
	Lire 158

(Seguono le firme degli stessi stimatori).

*Per parte di S. M. Ces.a Regia Catt.a d'Ongeria, Boemia e Arciduca d'Austria*

*N.ro Clem.o Sovrano e della Sua Aulica Commissione Autorizzata e Delegata nelli Paesi dell'A. C.*

Al Sigr. Pietro Tognana controscrivano Ces.o dell'Off.o del Sale in questa Città di Trieste, essendosi esaminata da quest'Aulica Commissione la stima delle saline contigue alla Città, seguita d'ordine della med.a per ri-

levare la somma che dovrebbe corrispondersi alli Proprietarj delle dette saline, perciò essendo stato commesso ad esso Sigr. Tognana quest'affare, gli si rimettono le qui accluse stime con ordine di trattare con essi Proprietarj per un conveniente rilascio, ed in caso non potesse convenire colli medemj per meno di un 4.to da ribattersi da dette stime, dichiarar loro d'essere stato risolto tal rilascio per parte di quest'Aulica Commissione, e che si pagherà il prezzo risultante dalle medeme dedotto il detto 4.to in capitale, o coll'interesse a cinque per cento corrispondente al medemo, e su questo piede potrà esso Sigr. Tognana estender il contratto con detti Proprietarj, ed in caso sentire le loro dichiarazioni, e riferire l'un e l'altro a quest'Aulica Commissione, che ordinerà in appresso l'occorrente per il suo ulteriore contenimento circa l'ultimazione di quest'affare, che in ciò eseguirà.

Dat. Trieste li 26 Agosto 1730.

*Risposte dei proprietarj delle saline alla subdelegata Commissione.*

Ecc.a Ces.a Aulica Commissione.

Al Sigr. Pietro Tognana nel contrattar il prezzo del fondamento di mie saline di capitini 46, d'ordine di questa Ecc.a Ces.a Aulica Commissione, ho fatto conoscer l'impossibilità d'accordare il difalco di questa parte del capitale dalla stima delle medeme, sarà stata conosciuta la candidezza del mio animo, che se non intendo profittarmi in tal vendita, confido che questa Eccelsa Ces.a Aulica Commissione non vorrà che sia io far sentire danno, perciò non mi rimovo, ma ratifico li miei sentimenti espressi nell'antecedente mia scrittura, rimettendo alla ricognitione di quest'Ecc.a Ces.a Aulica Commissione le notabili spese havute nel ridurre il detto fondamento di saline al presente ottimo stato di frutto. E al comando di dare di nuovo specifica dichiarazione con humilissima sommissione, dico che essendo stimate le saline di circa fior. 6000, che con il rilascio di fior. 400, crederei che quest'Ecc.a Ces.a Aulica Commissione potesse gradire l'offerta d'uno de' minimi sudditi fedelissimi del Nostro August.mo Sovrano, et esso compensato delle molte spese fatte nel riparo di detto capitale, sono

Di quest'Eccelsa Ces.a Aulica Commissione Umilissimo et Ossequiosissimo Servitore

Antonio Civrani

Trieste, Agosto 1730.

Eccelsa Ces.a Aulica Commissione.

Essendo venuto da me il Sigr. Pietro Tognana, controscrivano de' Sali, a contrattare a nome di questa Eccelsa Ces.a Aulica Commissione, per concludere il prezzo delle saline del mio fondamento trentadue, esigendo diminuirlo della stima fatta, sopra di che io sottoscritto devo dire, che in alcun modo possa diminuire esso prezzo, tanto più per essere ragione dotale, alla quale devo essere responsabile, e come meglio nella mia antecedente dichiarazione mi sono espresso, bensì per quello riguarda l'aggravio che dette saline fanno di decima all'Ecc.sa Ces.a Aulica Camera, conosco essere ragio-

nevole far la detrazione del suo importo capitale; questo è quanto posso devotamente rispondere, con rassegnarmi mi sottoscrivo

Di cotest'Eccelsa Ces.a Aulica Commissione

Umilissimo Devotissimo Servitore

Gio. Guglielmo de Bonomo

Trieste li 27 Agosto 1730.

Ecc.sa Ces.a Aulica Commissione.

Essendo venuto da me il Sigr. Pietro Tognana, controscrivano de' Salì, a contrattare a nome di quest'Ecc.a Ces.a Commissione e concludere il prezzo delle saline del fondamento 36, esigendo diminuirlo dalla stima fatta et intendendo che in essa stima sia compreso la decima, e perchè quando ciò fosse, per il che non posso persuadermi, dovendo interpelarsi sopra questo punto li stimatori, la stima predetta sarebbe a me gravaminosa, come tale stimo anche senza questo riflesso, onde per quello riguarda la mia portione, non potendo arbitrare di quella che è delli Ecc.mi SS.ri Zeno Nobili Veneti, e d'altri due miei fratelli non solo non intendo nè posso acquietarmi ad alcuna diminutione, ma bensì supplicare altra stima per eccitare il mio danno, ch'è evidentissimo, mentre dovrei supplire a chi tiene li medemi in pegno per maggiore stima, che è quanto posso con ossequio portare in risposta alla sopraccennata dimanda, e reverendissimo mi sottoscrivo.

Di Cotest'Ecc.a Ces.a Aulica Commissione

Dev.mo Ossequiosissimo Servitore

Giacomo Dolcetti.

Trieste, Agosto 1730.

*Relatione del Tognana, controscrivano del Ces.o Off.o del Sale in Trieste, con la dichiarazione delli proprietarj delle saline per il contratto da stipularsi colli medemi, assieme con la stima che a tal fine gli fu trasmessa.*

Ecc.sa Ces.a Aulica Commissione.

Ecc.za Ill.ssmi S.ri Proni Gratosissimi.

In virtù del gratioso Decreto delli 25 spirato Agosto, assieme le 7 stime, con il quale fu a me incaricato dover trattare con li SS.ri Proprietarj delle saline fuori della Porta di Riborgo, vicine a questa Città di Trieste, e vedere con li medemi di convenire con qualche rilascio da quello furono stimate, o almeno di un quarto, così per l'importo se vorranno il Capitale o pure l'interesse di 5 per cento.

Non mancai di umilmente ubbidire et eseguire il prelibato et gratiosissimo Comando di Cotest'Ecc.sa Aulica Ces.a Commissione di portarmi alle case delli Proprietarj per venire al stabilimento del prezzo, nè havendo potuto ridurre nelle formalità desiderate, ma trovato ostacolo di modo che pretendono di stare al prezzo delle stime, fuorchè il Sigr. Giacomo Dolcetti che si duole lesa nella stima e domanda la revisione come meglio qui appresso vengono specificate le loro finali risposte.

Prima il R.ndo Sigr. Vicario Canonico Dolcetti tutto propenso al buon servizio di S. M. C. e del beneficio Publico sopra il fondamento 24 per li capitini 8 di sua ragione e delli 8 della Signora Maria vedova Jurco, sua sorella, si è disposto per questi 16 far rilascio dalla stima 80 ducati, che sono ducati 5 per capitino e non più, e per il Capitale ricevere l'interesse di 5 per cento toccante alli 8 capitini di detto fondamento, il pre nominato Sigr. Vicario Dolcetti si dichiarò per quelli non poter ingerirsi essendo di ragione del Rev.mo Padre Abate di Bistra, al quale Cotest'Ecc.sa Aulica Ces.a Commissione potrà farle intendere.

Ho trattato col Sigr. Gio. Vito Bonomo per li suoi tre fondamenti consistenti in 90 capitini uno de' quali è aggravato al Publico di questa Città della annuale Decima, nè in alcun modo à voluto disporsi ad alcuno rilascio, ma si rapporta alla sua prima dichiarazione fatta in iscritto quale si trova appresso a quest'Ecc.sa Aulica Ces.a Commissione, che intende quietarsi alle stime e non altrimenti.

Il Sigr. Antonio Civrani stante l'havere migliorato di condizione il suo fondamento 46, per il quale molto gli ha costato di spesa per ridurlo nè meno al sminuimento di un quarto, ma in fine ha fatta la sua finale disposizione di rimettersi alla Ecc.sa Aulica Ces.a Commissione con rilascio di fior. 400, e in quanto al capitale a ricevere per esso 6 per cento non sarebbe contrario verso le condizioni, che si stipulerà a suo tempo, come appare dal suo scritto n. 1 che umilmente qui incluso appare Sub n. 1.

Similmente il Sigr. Gio. Guglielmo Bonomo ad altro non ho potuto disporlo che per essere aggravato il suo fondamento 32 di decima all'Ecc.sa Aulica Camera, questa venga detratta dal capitale et in quanto al ricevere il Capitale ovvero interesse di 5 per cento si vuol rimettere a quello verrà stabilito con gli altri proprietari, nel rimanente per le ragioni prodotte nella sua prima scrittura, e che replica nella seconda qui N.ro 2.

Ossequiosamente acclusa sub n.ro 2 si esprime non poter fare minima detrazione da quello fu stimato a causa dotale.

Il Sigr. Giacomo Dolcetti in riguardo al suo fondamento 36 come dalla qui ingiunta sua espressione sub n.ro 3 si lamenta delle stime, domanda vengano interpellati li stimatori se nella stima sia compreso il capitale della decima aggravata di pagarla annualmente all'Ecc.sa Aulica Camera, opure se vi sia stata detratta, non mi riuscì possibile darli ad intendere che li stimatori hanno stimato li fondi come si trovano, non dovendo ad essi costare aggravii, poichè questi vengono conteggiati e defalcati dal Notaro in tempo d'instrumentare sta però fisso nel suo supposto et in oltre porta anche ragioni di non poter disporre le porzioni de' altri due fratelli e quelle delli SS.ri Nobili Zeno di Venetia, et in somma conclude di essergli permesso licenza di nuova stima, onde sopra di questo Sigr. Dolcetti e del Sigr. Gio. Vito Bonomo a nulla di positivo potrei operare.

Dal mio canto ho fatto di ciascheduno tutto il mio possibile per disporre questi S.ri ad un rilascio conveniente, che non havendolo incontrato, li comunicai, et alla fine ho dichiarato il risolto da Cotest'Ecc.sa Aulica Ces.a Commissione, che li verrà dibattuto il quarto, e si come nè ad un partito nè meno all'altro non ho potuto ridurli all'effetto, onde richiede il mio



debito di umilmente avanzare a Cotest'Ecc.sa Aulica Ces.a Commissione la notizia dell'operato, come non manco ossequiosamente trasmetter le sette stime, che è il quanto mi resta di riportare per dinota informazione a Cotest'Ecc.sa Aulica Ces.a Commissione, alla quale umilmente mi rassego

Di Cotest'Ecc.sa Aulica Ces.a Commissione

Umilissimo, Devotissimo, Obbligatissimo Servitore

Pietro Antonio Tognana

Trieste, li 4 Ottobre 1730.

*Estratto del valore delle saline contigue alla città di Trieste, secondo la stima fattasi dalli periti, li 21, 22 e 23 Agosto 1730.*

Capitini		Lire	Fiorini	Carantani
37	del Sigr. Gio. Vito Bonomo . . . .	23.310	4403	—
33	del medemo Sigr. Bonomo . . . .	21.780	4114	—
17	dell'istesso Sigr. Bonomo . . . .	11.900	2247	47
46	del Sigr. Antonio Civrani . . . .	32.000	6044	27
24	del Sigr. Vicario Aless. Dolcetti . .	7.200	1360	—
32	del Sigr. Guglielmo Bonomo . . . .	36.000	3020	34
	più per olivi 27 del medemo . . .	158	29	51
36	del Sigr. Giacomo Dolcetti . . . .	14.000	2720	—
225	capitini	Stima L. 126.718	23.939	39

*Relazione della subdelegata Commissione fatta a Carlo VI.*

Sacra Cesarea Cattolica Real Maestà Vostra Clem.

Le relazioni in data 25 Febraro, 4 e 19 del mese di Marzo, umiliate con i Protocolli alla Sacra Ces.a Real Catt.a M. V.a, dimostrano in qual forma questa umilissima subdelegata Commissione coll'intervento del controscrivano de' Sali, Pietro Tognana, habbia ripigliato il trattato per la compra delle ben note saline, con questi fondali e loro Consorti, onde a scampo di questa prolissità che dovrebbe seguire col riassumere il contenuto delle stesse, ci riportiamo alle medesime, e per conclusione del suddetto trattato profondamente inchinati portiamo sotto l'occhio Clementissimo il qui ingiunto estratto di quanto ci è riuscito operare nelle successive sessioni tenute in questo particolare.

Con la Gratosissima Resoluzione delli 24 Gennaro siamo stati incaricati di trattare nuovamente con detti fondali, quelli disporre ad un rilascio delle stime, ridurre l'importo del quarto all'Off.o de' Sali con stipulare li termini del pagamento e così formare un regolare contratto con la riserva della Clementissima approvazione, e finalmente la comune relatione avanzare tanto alla Camera dell'Aulica Commissione quanto alli politici Tribunali.

In esecuzione de' Gratosissimi Comandi con quanto zelo, attenzione, e con quante sorti di ragionevoli preventioni e persuasioni noi umilissimi

havessimo intrapreso questo trattato, supplichiamo la Clemenza della Sacra Ces.a Real Catt.a M. V. non isdegnare essere informata coll'allegato Protocollo e col seguente ossequiosissimo ragguaglio al quale ci conviene premettere, per maggior lume, il motivo di non avere potuto firmare il Contratto commessoci, attese le difficoltà di alcuno de' suddetti fondali, che fissi nelle da loro adotte ragioni, non è stato possibile disporli al rilascio dalle stime, sopra le quali parve nostro debito umiliare il nostro debole parere.

Le motivate ragioni sono espresse nelle risposte sotto n.ri 1, 2 e 3 protocollate nella sessione delli 13 del mese di Marzo, già spedite con la relatione delli 18 dell'istesso mese, che in sostanza si riducono nelli seguenti punti.

1. Che il computo fatto per ordine di questa subdelegatione registrato nelli atti delli 9 Marzo, pag. 16, già trasmessi nella stessa data delli 18, sopra le rendite d'anni 10, e ripartito (illeggibile) del decennio contenga in sè un sommo rigore coll'essere conteggiata l'e... (illeggibile) a sei per cento, da che viene a formarsi minor capitale, mentre li Beni dotali non possono essere computati se non a cinque per cento.

2. Che detto computo viene caricato di Lire quattro di spesa annua per ogni capitino, all'incontro un anno con l'altro non si spenda in certi fondamenti nè meno una Lira per capitino, ed in altri non più che una petizza, onde con accrescere il conteggio con spesa esorbitante si viene a sminuire il loro capitale.

3. Che oltre le rendite annue de' Sali consegnati nelli Cesarei Magazeni godino altri proventi dalli stessi fondi, si facciano abbondanti elemosine; si separino li sali per proprio uso, e degli loro Parenti et Amici a tenore del Contratto Camerale, oltre li sali che si danno alli conventi privilegiati, godino la pescagione dopo terminata la fabbrica de' sali, e prevalgano nell'uso de' Casotti per essere vicini alla Città, che servano per deposito de' legnami, fieni et altre cose, de' quali proventi, che sono riflessibili non è fatta menzione nel suddetto computo delle rendite, che in tal guisa vengono notabilmente accresciute.

4. Che alcuni capitini siano assegnati per stima in dote, e per nomi di dote dovendo per questi essere responsali li mariti, e perciò con loro detrimento possono estendersi a rilascio dalla stima de' Beni dotali, che questi debbano servire per sustentamento coniugale e numerosa prole.

5. Che alcuni de' fondali e Consorti si chiamano aggravati dalla stima, alla quale dovevano essere chiamati per intervenire, e specialmente per quello riguarda l'investitura fatta dal Padre Abate di Valejocosa, havendo pagato per 8 capitini nel fondamento delli 24, fior. 831, secondo la stima dell'anno 1724, e come risulta dal contratto prodotto e registrato in questo Protocollo pag. 41 et seguenti.

Assunte in materno riflesso le premesse opposte ragioni, e sentiti a sufficienza in voce et in iscritto nel trattato li suddetti fondali et rispettivi consorti, tanto quelli che persuasi si sono disposti al rilascio quanto gli altri che pretendono l'importo delle stime, bilanciando quindi tutte le difficoltà, si per il vantaggio del Cesareo Erario, come per l'indennità de' Possessori, questa subdelegata Commissione coll'intervento del mentovato Controscri-

vano Tognana ha concluso e determinato sopra ciascuno de' suddetti fondamenti di saline, con soggiunta del parere nella seguente forma.

1. Sopra il fondamento delli capitini 37, che per l'avanti erano capitini 40, tre de' quali sono stati sminuiti e per accrescere le ragioni delle acque e ridurli a miglior frutto sono ridotti in 37, registrati nelle stime sotto nome di Gio. Vito Bonomo, fondale, che fu stimato a ragione di ducati 105 il capitino sono fiorini 119, viene ad importare il capitale secondo le stime di fiorini 4399, 40 carantani, havuto riflesso sopra la vendita annua risultante dal computo fatto da questa subdelegatione, con accrescere alla medema quello che possa prodursi dalli accennati proventi, e per quello di più posto in conto d'annue spese, conoscendo in oltre valide le ragioni dedotte nella sessione delli 29 scaduto (pag. 12) da Didio Giuliani consorte di detto fondamento, come proprietario e possessore di sei capitini, il quale persuaso dall'equità, ha rilasciato fior. 19 per capitino, ancorchè il predetto Gio. Vito Bonomo con replicate sue risposte insisti con le dimostrazioni di non poter fare questo rilascio, e similmente il Dott. Daniele Francol, «uxorio nomine» per capitini tre assegnati in dote a fiorini 119 l'uno, tuttavia «de bono exequio» sarebbe il nostro parere che detta stima si dovesse ridurre alli fiorini cento per capitino, conforme si è contentato il predetto Didio Giuliani, sicchè il capitale importerrebbe fiori 3700 con pagarli di questo il censo alli 5 per cento sino all'estintione del capitale con fiorini 185.

2. Sopra il fondamento di capitini 33 sotto lo stesso nome di Gio. Vito Bonomo, nel quale son li seguenti Consorti:

Il Monastero di S. Cipriano in Trieste per ragioni di dote per capitini	7
Antonio Burlo «uxorio nomine»	5
Dott. Daniele Francol «in simili»	3
Camilla ved. Bonomo	17
Gio. Vito Bonomo	1

che sono stimati a ducati 110 l'uno, fanno fiorini 124.40, importando la stima fiorini 4114.

Per parte di Camilla ved. Bonomo, madre di Gio. Vito Bonomo viene fatto il rilascio di ducati 10 per capitino, che sono fiorini 11 e 20 carantani, per quello poi riguarda gli altri sopra specificati Consorti, con tutto ch'essi si scusano di non poter fare alcun rilascio, per essere beni dotali ed assegnati per stima in dote, tuttavia bilanciate le stesse ragioni che furono considerate sopra il precedente fondamento delli 37, rispetto al frutto annuo, ed agli accrescimenti già motivati, si viene a conchiudere col nostro umile sentimento, che dovrebbero anco li suddetti consorti contentarsi di ridurre la stima dell'accennato rilascio alli fiorini 113.20, sicchè tutto il capitale verrebbe a ridursi a fiorini 3740, per corrispondersi annualmente il censo alli 5 per cento.

3. Sopra il fondamento delli capitini 17 pure di ragione del suddetto Gio. Vito Bonomo, rilevandosi da più ragguagli fatti colla stessa regola sopra l'annua rendita che viene al pari delli 6 per cento, e mentre esso fondale insiste che lo stesso motivo di non poter rilasciare cos'alcuna dalla stima, questa subdelegata Commissione conosce ragionevole che li suddetti 17 capitini gli siano pagati secondo la stima a ragione di Lire settecento il

capitino, formando il capitale di fiorini 2247 e 47 carantani, con pagare il censo alli 6 per cento. E perchè nello stesso capitale è compreso anco quello della decima, di ragione del Publico di Trieste, dovrà detto Gio. Vito Bonomo, riconoscere a propotioni il Publico medesimo.

4. Sopra il fondamento 46 di Antonio Civrani qm. Andrea, stimato capitini 36 a ducati 125, e capitini 10 a Lire 500 l'uno, che viene a formare tutta la stima ducati 5333 e 1 terzo, fanno fiorini 6144 e 27 carantani, considerata l'esibitione fatta nella di lui risposta con le specifiche adotte a pag. 8 et seguenti, fattosi il bilancio dell'interesse risultante dalla stima, con quello che viene a formarsi dalle rendite, comprovandosi colla propotione l'uguaglianza oltre il rilascio, che fa in vantaggio del Cesareo Erario di fiorini 500, di modo che il suddetto capitale si ridurrebbe a fiorini 5544 e 27 carantani, onde fu concluso da questa subdelegata Commissione, che resti fissato in fiorini 5500, delli quali detto Civrani addimanda il pronto pagamento, sopra del che per facilitare quest'affare, l'umilissimo parere della stessa subdelegatione sarebbe che gli fosse condonato l'annuo censo di fiorini 6 per cento, et occorrendogli levare il capitale, con preavviso di 3 mesi gli sia pagato.

5. Sopra il fondamento di capitini 32, per ragione uxuria spettando a Gio. Guglielmo Bonomo stimato a Lire 500 il capitino, che viene a fare il capitale di Lire 16.000, si deve da questo defalcare Lire 1600 per capitale della decima pagabile alla Camera dell'Aulica Commissione, resta di capitale proprietario dotale Lire 14.400, questa Commissione subdelegata fu sollecita con quelle persuasive più convenienti disporre il suddetto Bonomo a fare rilascio dalla stima, come effettivamente si ha ridotto ad abbonare Lire 900, con conditione espressa, che per il residuo ascendente alla somma di Lire 13.500, che sono fiorini 2550, che gli venga corrisposto il censo alli 6 per cento sino al lievo di detto capitale, come risulta dalla sessione delli 17 Marzo, contenuta nell'estratto antecedente, essendosi espresso all'occasione, che haveva d'impiegarlo a maggior suo utile per sovvenimento allo stato coniugale, e della sua numerosa prole, onde per levare questa difficoltà sarebbe il parere di questa subdelegatione, che gli venisse pagato prontamente detto capitale.

6. Sopra il fondamento di capitini 36, che passano sotto il nome di Giacomo Dolcetti, stimati Lire 400 l'uno, che sono ducati 2400 e fiorini 2720. La metà di questi appartiene alli fratelli Zen, Nobili Veneti, per capitini 18, et un terzo al suddetto Dolcetti, un sesto al Monastero delle Monache Benedettine, con li fratelli Zen absentì, non si ha potuto avere colloquio, nè meno hanno risposto alla lettera del Dolcetti, che asserì averli scritto per entrare in questo trattato, ma il Dolcetti proprio e fraterno «nomini» dimostrò l'impossibilità di poter rilasciare cos'alcuna dalla stima per le ragioni adotte nella sua risposta registrata nel protocollo sotto li 13 scaduto Marzo, il di cui estratto fu già umiliato alla S. C. C. R. M. V. colla relatione delli 18 suddetto et in rimembranza anco del rilascio che faceva sopra il seguente fondamento di 24 capitini, per parte poi del Monastero in sua giustificatione come possessori di sei capitini riprodotta in istrumento publico rogato li 6 giugno 1685, col quale si verifica che li sei capitini compresi in detto fondamento sono stati dati, ceduti et assegnati in supplemento di dote per Lire 2000. Salva

la recupera (ut pag. 32 et seg.), li quali sin'ora non sono stati ricuperati dalla famiglia Dolcetti, ancorchè siano scorsi già 49 anni dal tempo di tale cessione, perciò havendo havuto riflesso alla rendita annua, con quell'accrescimento, che conveniva rispetto alle motivate ragioni, questa subdelegata Commissione è di parere che detratto dalla stima del capitale di Lire 1440 per la decima dovuta alla Camera dell'A. C. il rimanente delli suddetti capitini 36 peritati alle Lire 400, si possa ridurre al ragguglio dell'accennato strumento, sicchè il Capitale consisterebbe in ducati due Milla, cioè fiorini 2266 e 40 carantani, del quale dovrebbero corrispondere l'interesse alli 6 per cento.

7. Sopra il fondamento di capitini 24 di cui esso Dolcetti è fondale per capitini otto, e per altri otto la Vedova Jurco, stimati Lire 300 l'uno sono fiorini 56 e 40 carantani, essendosi contentati di fare il rilascio di fiorini 5 e 40 carant. per capitino, il loro rimanente capitale importa fiorini 816; e sino alla francatione si dovrebbe corrisponderli il censo di 6 per cento a riguardo del rilascio e rendita che importa qualche cosa di più di detto censo. Per quello riguarda li rimanenti capitini otto dell'istesso fondamento, questi sono di ragione proprietaria del Padre Abate di Fraidentall, le di cui ragioni sono state dedotte per «procuratorem» come sono espresse nell'ingionto Protocollo pag. 24 ad 28, havendo esborsato detto Abate per il valore delli 8 capitini stimati l'anno 1724 fiorini 831, come risulta dall'Istromento e quitanza di tale pagamento, perchè dovendo servire la rendita delle saline per uso di quel Monastero, acciò questo non venga pregiudicato, si contenta, come spera, riportare dalla Clemenza della Sacra Cesa C. R. M. V. a la permissione che restando il capitale nell'Erario Cesareo, gli siano per subventione in vece degli interessi annualmente somministrati staja 42 di sale, se non fuori delli Magazzini Cesarei, almeno fuori delle barche in (illeggibile), quando si scaricano i Sali senza alcuna spesa, nè aggravio dell'accennato Monastero. Questo progetto secondo il nostro debole parere ridonda in vantaggio detta compra, senza impegno d'essere sborsato il Capitale verso la sola assegnatione delli staja 42 di sale in natura, da esserli annualmente concessi fuori della barca, con risparmio della condotta nelli Magazzini e con la beneficazione del calo di 5 per cento, sicchè staja 45 verrebbero costare solamente a Lire 31.11, fiorini 28 e 9 carant., questi sarebbero in vece del censo delli suddetti fiorini 831 investiti dall'Abate nelli capitini di tal fondamento.

Dalla premessa umilissima relatione vengono poste in chiaro tutte le difficoltà incontrate in questo trattato di compra, sopra le quali non potendo questa subdelegata Commissione obbligare li fondali di pervenire alla stipulatione del Contratto, ha soggiunto come dissimo, l'umilissimo parere per attender con sommissione dalla Clemenza della Sacra C. C. R. M. V. gli ulteriori gratiosissimi Comandi.

Dalla relatione dell'accennato trattato passiamo al ragguglio di quelli Navigli che sono capitati in questo Porto franco, e sono partiti dal medemo con mercantie nel mese di Marzo prossimo scaduto, le di cui distinte specifiche sono annesse nell'istesso protocollo pag. 14 ad 24 et pag. 35 ad 40, come pure al rapporto di quanto è stato riscosso nello stesso mese

per li diritti del peso sopra le merci, per mare fiorini 111:43:2, e per terra fiorini 76:4:1, che in tutto importano fiorini 187:47:3, depositati appresso questa subdelegazione detta pag. 40, finalmente in tal guisa attenti alla venerazione de' Clementissimi Cesarei Comandi, con profondissima sommissione c'inchiniamo.

Della Sacra Ces.a C. R. M. V. Humil.mi Osseq.mi Sudditi.

Trieste li 14 Aprile 1731.

*Carte di procura per la vendita delle saline.*

*Carta di procura di Giulia de Bonomo, nella persona di Guglielmo de Bonomo, suo consorte per vendere le saline.*

Nel Nome del Sigr. Iddio Amen. L'Anno dell'Humana Salute 1731: Correndo l'Ind.ne 9.na in giorno di Mercoledì li 12 del Mese di 7.bre in Trieste, et casa dell'infrascritti Ill.mi Sig.ri Giugalli de Bonomo presenti li Nob. et Rev.do Don Matteo Seghina chierico, et Sigr. Michele de Nicoletti testimonj havuti.

Giulia de Bonomo nata Civrani dà amplia ed assoluta autorità e rispettiva facultà al suo consorte Guglielmo de Bonomo di contrattare, stabilire l'aggiustamento con l'Ill.ma subdelegata Commissione di Sua Sacra Ces.a Real et Catt.a Maestà qui in Trieste, e l'alienatione e rispettiva vendita del fondamento di saline n. 32 di sua propria ragione dotale, esistente in Valderivo.

12 Settembre 1731.

*Carta di procura di Mariana Francol nata Bonomo, nella persona del Dott. Daniele Francol, suo consorte, per vendere le saline.*

Nel Nome dell'Eterno Sigr. Iddio Amen. L'Anno dell'Humana Salute 1731. Ind.ne 9.na li 12 del mese di 7.bre, fatto in Trieste, nella casa del Nob. Sigr. Dott. Daniele Francesco Francol in contrata di Cavana, alla presenza delli Nobb. Sigri Giuseppe Capuano et Antonio Brutti testimonj havuti, chiamati, pregati.

La Nob. Sigra Mariana Francol nata Bonomo dà et concede la facultà al Nob. suo Sigr. consorte di poter vendere et alienare le saline di sua ragione dotale, esistenti nel fondamento 33, tre capitini valutati ducati cento e cinque l'uno come consta dalli patti dotali, . . . . et patti espressi di poter ritraher il censo del suddetto capitale di cinque per cento da esigerlo dal Ces.o Officio de' sali, et mediante il preavviso di un anno li concede et impartisce l'autorità di poter levare il capitale antedetto per impiegarlo a maggiore suo vantaggio, a qual'effetto li concede la facultà di poter intervenire alla stipulatione dell'instromento per suddetta vendita nulla concedendo di rilascio.

*Carta di procura di Caterina Burlo nata Bonomo, nella persona di Antonio Burlo, suo consorte, per vendere le saline.*

Nel Nome del Sigr. Iddio Amen. L'Anno dell'Humana Salute 1731: Correndo l'Indizione 9.na in giorno di Mercoledì li 12 del mese di 7.bre, in

Trieste, et casa delli infrascritti Nobb. Sigri Giugalli Burlo, posta in Piazza Vecchia, presenti li Sigri Giuseppe Grena et Antonio Tomasich, testimoni havuti, chiamati et pregati.

La Nob. Sigra Maria Caterina Burlo dà ampia et assoluta autorità e rispettiva facoltà di contrattare et stabilire l'aggiustamento con l'Ill.ma subdelegata Commissione l'alienatione e rispettiva vendita di capitini cinque di saline, esistenti nel fondamento 33, posto fuori della Porta di Riborgo, di ragione dotale detta signora.

*Carta di procura del Monastero di S. Cipriano, fatta li 15 7.bre 1731, nella persona del Sigr. Daniele Allias, per vendere le saline del suddetto Monastero.*

Nel Nome del Sigr. Iddio Amen. L'Anno dell'Humana Salute 1731: Correndo l'Ind.ne 9.na, in giorno di sabato 15 del mese di 7.bre, in Trieste, nel Parlatorio del Venerabile Monastero di S. Cipriano. Presenti li Rev.do Don Giuseppe Allias, Sacerdote, il Sigr. Stefano Morona, testimonj havuti, chiamati et pregati,

La Nob. et Rev.ndissima Madre Maria Angela Giuliani, Degnissima Abadessa detto Ven.le Monastero, quale assieme con le altre Re.nde Madri Monache, Priora et Decane radunate alla ferrea grata «more solito» al consueto suono della campanella . . . . ha nominato . . . . in suo legitimo Proc.re il Not. Sigr. Daniel Allias, al quale essa Rev.ma Madre Abadessa dà ampia et assoluta autorità et rispettiva facoltà di contrattare et stabilire l'aggiustamento con l'Ill.ma subdelegata Commissione, l'alienatione e rispettiva vendita delli capitini 7 del fondamento 33, posto fuori della Porta di Riborgo, e capitini 6 del fondamento 36, in Valderivo.

*Risposta del Sigr. Dott. Daniele Francolo «uxorio nomine» per la vendita delle sue saline, presentata li 10 Sett.bre 1731.*

Ill.ma Ces.a Subdelegata Commissione.

Sopra la proposta fattami circa il capitale de' sei capitini di saline, posti fuori della Porta di Riborgo, di ragione dotale, stati assegnati «titolo dotis» dalli Nob. Sigri Vito et Camilla Madre et Figlio Bonomi, come appare dal qui commesso documento che esibisco, notato in A, ho fatto tutti li debiti riflessi, et non ostante che la mia casa fosse stata abbattuta da disgratie, come è notorio, levate tutte le sostanze paterne, materne e patrimoniali col beneficio del terzo, in grave mio pregiudizio, in maniera che ridotto miserabile senza poter riportare suffragio alcuno; ho perciò risolto cederli detti sei capitini di saline, senza far rilascio di sorte alcuno dal capitale.

Daniele dott. Francol  
(Dottore in ambe le leggi).

*Carta di procura di Antonio Civrani qm. Andrea, nella persona di Gio. Guglielmo Bonomo, per vendere le saline.*

Nel Nome del Sigr. Iddio Amen. L'Anno dell'Humana Salute 1731: Correndo l'Ind.ne 9.na, in giorno di li 17 del mese di 7.bre, in Trieste, et

detto infrascritto Nob. Sigr. Civrani, presenti il Rev.ndo Don Giovanni Pelzer, Sacerdote, et Bernardo Fael, testimonj havuti, chiamati et pregati.

Antonio Civrani qm. Andrea dà amplia et assoluta autorità et rispettiva facoltà di contrattare et stabilire l'aggiustamento con l'Ill.ma subdelegata Commissione, l'alienatione e rispettiva vendita del fondamento di saline 46, posto fuori Porta Riborgo.

Settembre - Anno 1731.

*Specificazione delli fondamenti di saline. come per stima spettanti alli seguenti fondali e consorti.*

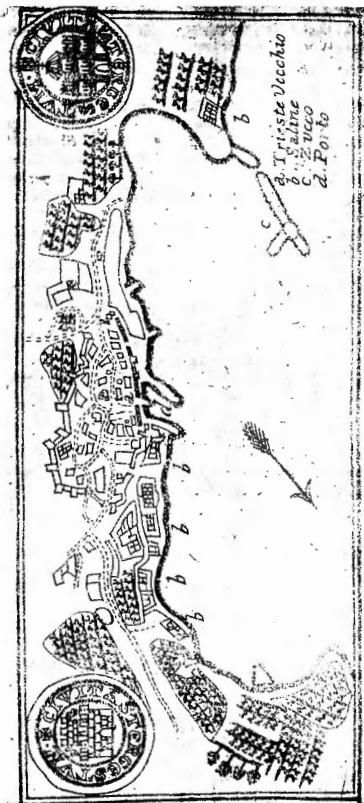
1. Fondamento capitini 46.  
Di ragione del Sigr. Ant. Civrani sono stimati ducati 5333  $\frac{1}{3}$  Fior. 6044.27
2. Fondamento di capitini 40, che fu ridotto in capitini 37, sono stimati a ducati 105 l'uno, fanno fior. 109, importano di capitale Fior. 4403.—  
Di ragione della Sigra Camilla ved. Bonomo fondale capitini 17, cioè 17.  
Consorti il Sigr. Didio de Giuliani capitini 6.  
La Sigra Baronessa Fuccheli per dote capitini 9.  
Il Sigr. Dott. Daniele Francol, «uxorio nomine» capitini 3.  
Li PP. Gesuiti capitini 5.
3. Fondamento di capitini 33.  
Stimati ducati 110 sono ducati 3630, fanno Fior. 4403.—  
Di ragione della Sigra Camilla ved. Bonomo capitini 18.  
Consorti il Monastero di S. Cipriano capitini 7.  
Sigr. Antonio Burlo, «uxorio nomine» capitini 5.  
Sigr. Daniele Francol, «uxorio nomine» capitini 3.
4. Fondamento di capitini 14.  
Stimati a Lire 400, sono ducati 1983  $\frac{1}{3}$ , fanno Fior. 2247.47  
Di ragione della suddetta Sigra Camilla ved. Bonomo.  
NB. Queste pagano la decima del Publico.
5. Fondamento di capitini 32.  
Stimati a Lire 500 importano ducati 2666  $\frac{2}{3}$ , fanno la somma di Lire 16.000. Dalle quali si detrae la decima dovuta all'Ecc.sa Camera, Lire 1600. Fior. 2720.—
6. Fondamento di capitini 36.  
Stimati Lire 400, sono ducati 2400. Fanno Fior. 2720.—  
Il Sigr. Giacomo e Fratelli Dolcetti fondali per capitini 12.  
Li Sigr. Zen Nobili Veneti per capitini 18. Il Monastero di S. Cipriano per capitini 6.
7. Fondamento di capitini 24.  
Stimati a Lire 300. Ducati sono 1200. Fanno Fior. 1360.—  
Fondali li Sigr. Dolcetti capitini 8. La Sigra Maria ved. Jurco sua dote capitini 8. Il Monastero di Fraidentall capitini 8.

Fior. 23.898.14



*Rilascio.*

1. Volontariamente fatto dalli fondali e Consorti con le conditioni espresse nelle loro risposte.  
Il Sigr. Antonio Civrani rilascio Fior. 500 ed altri 44.27 arbitrati dalla Commissione subdelegata Fior. 544.17 carant. La conditione consiste di pagarli l'interesse di sei per cento sopra il residuo capitale, e in termine di due anni gli sia restituito il capitale.
2. Sopra il secondo fondamento, il Sigr. Didio de Giuliani rilascia sopra 6 capitini a Fior. 19 l'uno Fior. 114.—, colla conditione che gli sia restituito il suo capitale con Fior. 600, ovvero pagato l'interesse a 6 per cento. Li altri Consorti sono dotali, e la Sigra Camilla ved. Bonomo rilascia nel seguente fondamento.
3. Sopra il terzo fondamento, la Sigra Camilla ved. Bonomo rilascia per capitini 18, ducati 170, sono Fior. 194.—.
4. Sopra il 4.to fondamento, questo frutta a ragione di 6 per cento, nulla rilascia, ma si riducono li capitini delli fondamenti 2, 3 e 4 alli 5 per cento.
5. Sopra il 5.to fondamento, il Sigr. Guglielmo Bonomo rilascia Fior. 170.—, con conditione che gli sia sborsato il suo capitale.
6. Sopra il 6.to fondamento, il Sigr. Giacomo Dolcetti «proprio et aliorum nomine» dimostra di non poter rilasciare del capitale, ma si contenta delli 5 per cento, in modo che dopo due anni gli sia restituito il suo capitale.
7. Sopra il 7.mo detti Dolcetti e a nome anco della vedova Jurco sopra capitini 16 rilascia Fior. 5, 4 per capitino, Fior. 81, 4 carant. Per li altri 8 capitini del Padre Abate di Fraidentall, che gli costano Fior. 831, non rimanda nè capitale nè interesse, solo la consegna annua di staja 42 di sale in natura fuori di barca per uso del Monastero, sicchè si detrae dalla stima Fior. 453, 20 carant. Rilascio totale Fior. 1556, 43 carantani.



### Pianta barocca della Trieste dei primi anni del '700

(Dal libro "Sopra le Monete dei Vescovi di Trieste" 1788, Andrea Gius. de Bonomo)

Le lettere *b* indicano le saline che dalla lettera *d* (il porto piccolo, che trovavasi dov'è ora la Piazza dell'Unità) contornavano le sponde del mare, andando a sinistra di chi guarda in carta, verso i colli di Scorcola, cioè fino al sito attualmente occupato dai palazzi Brunner e Panfili, dal lato della Piazza della Libertà. Nel 1775 i nobili Civrani, triestini, proprietari delle falde dei colli di Scorcola, offrirono quelle in vendita, perché vi si ricavasse il materiale occorrente alla colmata della foce delle saline, che giacevano scoperte nel sito dei nominati palazzi. Allora si cavava materiale per tale scopo anche nel sito dell'«*Caffè Fabris*». Dal taglio dei colli di Scorcola risultò il terreno per la Via del Belvedere, oggi Via Udine